



ALTO ADIGE

sabato 09.02.2013



LUTTO A ORA

«Von Malfer era il motore di Vino e Cultura»

■ MATTIOLI A PAGINA 21

«Era il motore di Vino e cultura»

Ora: Terzer, presidente dell'associazione cantinieri, ricorda così von Malfer morto a Obereggen

di Antonella Mattioli
ORA

«Un imprenditore intraprendente che ha fatto molto per far crescere la cultura del vino e far conoscere la zona dell'Oltradige e della Bassa Atesina dove nascono uve importanti». Roland Pichler, sindaco di Ora, ricorda così Roderich von Malfer, 52 anni, tre figli, Manuel, Robert e Alexandra, morto giovedì sera mentre stava sciando assieme ad alcuni amici ad Obereggen. L'incidente si è verificato verso le 19.30: il martedì, il giovedì e il venerdì alcune piste sono aperte dalle 19 alle 22. L'imprenditore del settore vitivinicolo aveva deciso di sfruttare quest'opportunità. In base alle testimonianze raccolte dai carabinieri von Malfer è caduto da solo e non si è più rialzato. L'allarme è scattato immediatamente. I soccorritori si sono resi conto subito della gravità della situazione, ma a nulla sono serviti i disperati tentativi del medico di far ripartire il cuore che si è fermato definitivamente prima che il paziente arrivasse in ospedale.

Von Malfer, al momento dell'incidente, non indossava il casco e cadendo ha battuto violentemente la testa sulla base dura della pista. Non si sa però se si sia trattato di un incidente - la vittima potrebbe essere stata tradita da un pezzo ghiaccia-



Von Malfer in tuta da sci: l'altra sua passione



Da sinistra: Il sindaco di Ora Roland Pichler e Roderich von Malfer

to o da una disattenzione - oppure la caduta sia stata provocata da un malore. Il sostituto procuratore Axel Bisignano ha aperto un fascicolo - è un atto dovuto - ma non ha ravvisato la necessità di disporre l'esame autoptico.

L'improvvisa morte di von Malfer ha destato profondo cordoglio nella zona della Bassa Atesina e dell'Oltradige dove era molto conosciuto.

«Era il motore - spiega Hans Terzer, presidente dell'associazione Kellermeister - della ma-

nifestazione «Vino e Cultura» diventata ormai un appuntamento fisso per tutti gli appassionati di vino». Un'iniziativa, giunta alla quarantacinquesima edizione, che si svolge ad agosto ad Ora e dura quattro giorni. Von Malfer era anche

presidente di «Maschinenring», l'associazione basata sull'aiuto reciproco, in particolare per quanto riguarda lo scambio di attrezzature, tra agricoltori. Nella tarda serata di ieri i funerali non erano ancora stati fissati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Schwarz: «Mai senza casco»

L'appello del primario di Neurochirurgia e del presidente dei maestri di sci

► BOLZANO

Non si saprà mai se il casco avrebbe potuto salvare la vita a Roderich von Malfer certo è che la sua morte improvvisa, dopo una banale caduta sulle piste da sci di Obereggen, è l'occasione per ricordare a tutti gli appassionati di sci l'importanza del casco.

«In caso di incidenti provocati dall'alta velocità - spiega Andreas Schwarz, primario del reparto di Neurochirurgia del San Maurizio - il casco evidentemente serve a poco, ma nella stragrande maggioranza si tratta di incidenti anche banali che però possono provocare traumi cranici di media entità. In

questi casi indossare il casco fa una differenza enorme. Abbiamo fatto uno studio su questo tipo di incidenti e abbiamo verificato che il 30% di coloro che non portavano il casco si riprendono, ma hanno disturbi cognitivi importanti che si trascinano per anni. Le conseguenze diventano ancora più gravi nel caso in cui, a distanza di poco tempo, ad una caduta ne segua un'altra: le ripercussioni a livello cranico possono essere davvero pesanti. Quest'inverno abbiamo avuto due casi: i pazienti si sono ripresi, ma c'è sempre il rischio che, sulla distanza, insorgano problemi».

In Italia l'obbligo di indossa-

re il casco c'è soltanto per coloro che hanno meno di 14 anni, ma la stragrande maggioranza di chi sci ormai lo usa.

«Fortunatamente - assicura Claudio Zorzi, presidente del collegio maestri di sci dell'Alto Adige - le campagne che da sei anni facciamo assieme alla Provincia per promuovere la cultura della sicurezza in pista, stanno dando risultati. Oggi l'80-90% di chi scia ha il casco. Speriamo di raggiungere presto la totalità degli sciatori: uno deve indossarlo non perché sia un obbligo, non perché si rischi una sanzione se non si porta, ma perché in caso di cadute si evitano conseguenze che possono essere gravissime se non



Il primario Andreas Schwarz

addirittura mortali».

In pista però capita di vedere maestri che non lo indossano.

«Si tratta ormai di rare eccezioni. Magari sono maestri di una certa età che hanno sempre sciato senza e hanno difficoltà ad adattarsi. La stragrande maggioranza però ormai usa il casco. Anche perché i giovani lo portano da quando sono bambini. Molti poi vengono dal mondo dell'agonismo e lì da anni ormai è obbligatorio. Io insisto però perché tutti lo indossino, nella convinzione che noi come maestri di sci dobbiamo essere i primi a dare il buon esempio. Grazie anche alla diffusione dell'uso del casco sono calati i traumi cranici causati dalle cadute sugli sci. Oggi in Alto Adige abbiamo piste splendide, perché il fondo viene preparato con la neve artificiale fabbricata in autunno. Proprio per questo la base è dura e in caso di caduta, senza casco, le conseguenze a livello cranico possono essere molto pesanti».

(a.m)